

Pavao Tekavčić

Un tentativo di classificazione strutturale dei verbi «irregolari» nell'istroromanzo di Dignano

1. Il dialetto istroromanzo della cittadina di Dignano, nei pressi di Pola, appartiene al gruppo di parlate romanze proprie dell'Istria sudoccidentale. Queste parlate presentano un molteplice interesse scientifico, sia per il loro carattere autoctono in Istria che per le stratificazioni ulteriori, dovute a influssi e contatti svariati durante il millennio e mezzo della loro storia. Le sovrapposizioni linguistiche in questa parte dell'Istria hanno fortemente alterato il carattere originario dei dialetti istroromanzi, avvicinandoli all'area dialettale italiana settentrionale e friulana, ma non hanno potuto cancellare completamente i loro tratti autoctoni. L'area istroromanza è, quindi, tanto per la sua continuità quanto per i contatti e gli incroci, una delle regioni più interessanti nella Romània ed i suoi dialetti meritano di essere esaminati nei vari importanti dettagli e nel sistema integrale, tanto più che il numero dei parlanti diminuisce costantemente.

Fra i dialetti istroromanzi quello di Dignano è senza dubbio, accanto al rovignese, il più «tipicamente» istroromanzo, meno vicino, cioè, ai dialetti veneti che non il vallese, il gallesanese ed il fasanese. Il dignanese è stato già oggetto di ricerche del sottoscritto¹ ed anche questo lavoro è dedicato all'esame di una parte del sistema linguistico dignanese.

2. Mentre la fonetica e in parte la fonemica dei dialetti istroromanzi sono state esaminate da diversi studiosi, tali ad es. G. I. Ascoli, A. Ive, M. Deanović e altri, sicché fonetica e fo-

¹ «Terminologia viticola e vinicola nel dialetto istrioto di Dignano», *Studia Romanica et Anglica Zagrabienisa*, 5, 1958; «Un testo istrioto», *ib.*, 9—10, 1960; «Toponomastica romanza di Dignano d'Istria», *ib.*, 11, 1961; «Les groupes consonantiques dans l'istroroman de Dignano», *Godišnjak Naučnog društva NR Bosne i Hercegovine* II, Sarajevo, 1961.

nematica sono la parte relativamente meglio conosciuta del sistema di questi dialetti, nello studio della loro morfologia e della loro sintassi, impostato secondo i principi della moderna linguistica strutturale, quasi tutto resta ancora da fare. Il presente lavoro tratta una questione del sistema morfematico del verbo dignanese, dal punto di vista strutturalista. Oltre al bisogno generale di esaminare il sistema morfematico istroromanzo dal punto di vista strutturale, la scelta dell'argomento è dettata da un'altra ragione ancora, ed è la ricchezza del sistema morfematico verbale — nel dignanese come in tutte le lingue e i dialetti neolatini — in confronto con il sistema morfematico delle parti nominali del discorso.

3. Nel nostro esame prenderemo in considerazione soltanto i verbi con l'alternanza di due o più varianti morfematiche del lessema (allomorfi), vale a dire, i verbi definiti «irregolari» nella terminologia tradizionale, e cercheremo di stabilire i criteri che ci possano servire come base per una classificazione di questi verbi. Tralascieremo le forme non finite (l'infinito, il gerundio, il participio perfetto) perché esse, dal punto di vista dell'alternanza delle varianti del lessema, offrono poco in confronto con le forme finite. Il presente lavoro rappresenta, dunque, un tentativo di classificazione strutturale dei verbi con l'alternanza nel dignanese. Dopo l'esposizione delle parti costitutive del verbo dignanese (§§ 4—6) esporremo i principi dell'alternanza nel dignanese (§ 7), dopo di che esamineremo l'alternanza fonetica ossia quella che è in rapporto con la posizione dell'accento (§ 8) e quella, più interessante per noi, determinata da fattori morfematici (§ 9). Seguirà una tabella della classificazione dei verbi, basata sui principi binaristi (§ 10), e dopo la tabella aggiungeremo infine l'esame della struttura morfematica del verbo *esi* 'essere', il quale, data la grande ricchezza delle varianti del suo lessema, non si lascia inquadrare in nessuno dei gruppi e va studiato a parte (§ 11). Termineremo con l'elenco dei verbi studiati, disposti secondo il numero delle varianti del lessema (§ 12). Abbiamo cercato pure di illustrare, con una tabella fuori testo, in modo sinottico, la distribuzione delle varianti del lessema nei vari tipi di verbi «irregolari».

4. L'analisi morfematica del verbo dignanese permette di isolare i seguenti tre morfemi che sono le parti costitutive delle forme verbali:

4.1. Il morfema che contiene il significato semantico; nell'ordine lineare esso occupa il primo posto (salvo se preceduto da un prefisso, caso da cui prescindiamo qui) ed è indispensabile, cioè non può apparire al grado zero in nessuna forma: è il *lessema*.

4.2. Il morfema che ha la funzione di caratterizzare formalmente i tempi e i modi; esso nell'ordine lineare occupa il secondo posto (fra il *lessema* ed il *formante*, v. 4.3) e in determinate forme dei singoli verbi può apparire allo stato del grado zero. Lo chiameremo *infisso*, e precisamente:

a. *infisso temporale-modale*, se esprime nello stesso tempo un'opposizione temporale e un'altra modale; tale è ad es. l'infisso *-av-/-iv-/-eyv-* dell'imperf. indicativo, che si oppone all'infisso *-ø-/-i-/-eys-* del presente indicativo e all'infisso *-ar-/-ir-* del futuro, mentre si oppone all'infisso *-as-/-is-/-eys-* del congiuntivo imperfetto; in altre parole, esso partecipa all'opposizione *imperfetto ~ presente ~ futuro* sull'asse temporale e all'opposizione *indicativo ~ congiuntivo* sull'asse modale. Un altro infisso temporale-modale è anche quello che, in determinati verbi in *-à* appare in forma di *-i-* nel singolare e nella 3. pers. plur. presente indicativo e congiuntivo, mentre in alcuni dei verbi in *-ey* appare, nelle stesse persone, in forma di *-eys-*. Anch'esso, sull'asse temporale, oppone il presente all'imperfetto e al futuro, mentre sull'asse modale — essendo comune all'indicativo e al congiuntivo — oppone l'indicativo e il congiuntivo al condizionale (v. c.).

b. *infisso temporale*, se serve ad esprimere soltanto l'opposizione temporale, com'è il caso con l'infisso *-ar-/-ir-* del futuro, il quale ha la funzione di opporre soltanto il futuro ad altri tempi (sull'asse temporale), mentre non partecipa all'opposizione modale, non essendoci nel futuro altri modi che l'indicativo (il tratto della modalità non è rilevante per il futuro).

c. *infisso modale*, se esprime unicamente l'opposizione modale (sull'asse modale): è l'infisso del condizionale *-arav-/-irav-*, che oppone il condizionale all'indicativo e al congiuntivo, quindi partecipa all'opposizione sull'asse modale, non essendo per il condizionale rilevante il tratto distintivo del tempo, come quello del modo non è rilevante per il futuro (un futuro nel passato, espresso con il condizionale, non esiste nel dignanese autoctono).

Ecco gli infissi, raffigurati dal punto di vista funzionale:

| | | Asse modale: | | |
|-----------------|--------------|------------------------|------------------------|------------------|
| Asse temporale: | | Presente: | Imperfetto: | Futuro: |
| | Indicativo: | } <i>-ø-/-i-/-eys-</i> | <i>-av-/-iv-/-eyv-</i> | <i>-ar-/-ir-</i> |
| | Congiuntivo: | | <i>-as-/-is-/-eys-</i> | |
| Condizionale: | | <i>-arav-/-irav-</i> | | |

L'imperativo non ha infissi particolari, distinti da quelli del presente indicativo risp. congiuntivo.²

4.3. Il morfema, ultimo nell'ordine lineare, a cui è affidata l'espressione dell'opposizione della persona e dell'opposizione del numero, mentre soltanto in determinati casi, e concorrentemente con l'infisso, esso può esprimere anche l'opposizione temporale; questo morfema lo chiameremo *formante*.

5. Possiamo esemplificare quanto s'è detto su una forma verbale, p. es. *portàvono* 'portavamo'. Ognuna delle tre parti costitutive di questa forma si può isolare per mezzo della commutazione, p. es.:

5.1. al lessema *port-* possiamo sostituire altri, ad es. *kant-*, *lav-*, o simili;

² Dato che il tema del presente articolo non è l'analisi e l'interpretazione conseguente ed esauriente delle parti costitutive delle forme verbali dignanesi, ma la classificazione dei verbi con l'alternanza del lessema, non ci siamo addentrati nelle possibili divisioni ulteriori dei morfemi da noi denominati infissi temporali-modali; siamo coscienti, però, che sarebbe possibile dividere gli infissi in unità morfematiche più piccole ancora, allo scopo dell'economia della descrizione morfematica strutturale. Limitandoci alle forme finite, come di sopra ci siamo proposti, si potrebbe interpretare ad es. l'imperfetto come caratterizzato dall'infisso vocalico *-a-/-i-/-ey-* che lo oppone, entro l'indicativo, al presente ed al futuro, e, nel congiuntivo, al presente (non essendoci un congiuntivo futuro). L'opposizione modale *ind. ~ cong.*, all'interno dell'imperfetto, sarebbe in tal caso espressa dai morfemi *-v-* risp. *-s-*. L'infisso del futuro, invece, non si potrebbe dividere in due morfemi, perché la distribuzione di *-a-* risp. di *-i-* negli infissi del futuro non ricopre quella di *-a-* risp. *-i-* negli infissi dell'imperfetto, ed inoltre perché l'infisso del futuro contiene anche *-r-*, elemento sempre presente, perciò ridondante, comune pure al condizionale. Quindi, l'infisso del futuro rimarrebbe *-ar-/-ir-* e quello del condizionale sarebbe caratterizzato in più dal morfema *-av-*. Prendendo in considerazione soltanto l'imperfetto indicativo ed il futuro, gli infissi si potrebbero rappresentare come segue:

| | |
|-------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| Imperfetto: | Futuro: |
| $\left. \begin{array}{l} -a- \\ -i- \\ -ey- \end{array} \right\} + -v-$ | $\left. \begin{array}{l} -ar- \\ -ar- \\ -ir- \end{array} \right\} + -\emptyset-$ |

L'opposizione sarebbe dunque:

$-a- \sim -ar-$
 $-v- \sim -\emptyset-$

e parallelamente nelle altre due coniugazioni.

La divisione esposta in questa nota è una delle possibili suddivisioni ed interpretazioni degli infissi. Ne sarebbero certamente ammissibili delle altre; ma voler entrare a fondo nella questione ci porterebbe troppo lontano dal nostro tema. Ci proponiamo, perciò, di approfondire questi problemi in un'altra sede.

5.2. all'infisso temporale-modale *-av-* possiamo sostituire *-as-*, *-ar-* o *-arav-*;

5.3. al formante *-ono* possiamo sostituire altri formanti, p. es. *-i*, *-a*, *-ovo*, ecc.

La forma *portàvono* è composta dunque:

di un lessema *port-* che esprime l'idea del 'portare',

di un infisso *-av-*, che esprime l'imperfetto indicativo (ciò risulta dalle opposizioni con gli altri infissi succitati) e

di un formante *-ono*, che esprime la 1. pers. plur., il che risulta dall'opposizione con *-ovo* per la 2. pers. plur. e dall'opposizione con *-i*, per la 1. pers. sing.

6. Siccome il nostro interesse è rivolto soprattutto alle alternanze del lessema, ci accontenteremo di una rapida e sommaria rassegna di infissi e di formanti, in forma di due tabelle. Premettiamo che il dignanese conserva le quattro serie di forme ossia le quattro coniugazioni discendenti dalle quattro analoghe coniugazioni latine, nella seguente forma:

- ĀRE -à: *kantà* 'cantare',
- ĒRE -i: *pudi* 'potere'
- ĔRE -i: *vèndi* 'vendere',
- ĪRE -ey: *durmey* 'dormire'.

1. Infissi

| Tempi e modi: | Coniugazioni: | -à | -i | -i | -ey |
|-----------------------|---------------|--------|--------|-----|----------|
| Presente indic. cong. | | -Ø-/i- | -Ø- | -Ø- | -Ø-/eys- |
| Imperfetto indic. | -av- | | -iv- | | -eyv- |
| Imperfetto congiunt. | -as- | | -is- | | -eys- |
| Futuro | | | -ar- | | -ir- |
| Condizionale | | | -arav- | | -irav- |

2. Formanti

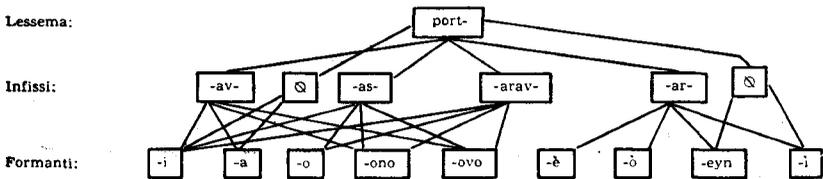
| Persone: | Tempi e modi: | Pres. ind.: | Pres. cong.: | Fut.: | Imperf. ind.: | Imperf. cong.: | Condizionale: |
|-----------|---------------|-------------|--------------|-------|---------------|----------------|---------------|
| 1. 2. sg. | | -i/-è/-Ø | | -è | -i | | |
| 1. pl. | | -eyn | | | -ono | | |
| 2. pl. | | -i | | | -ovo | | |
| 3. | | -a/-o/-Ø | | -ò | -a | -o | |

Osservazioni alle tabelle.

1. Gli infissi dell'imperfetto indicativo e dell'imperfetto congiuntivo appaiono nel grado zero nel verbo *esi* (v. § 11).
 2. L'opposizione fra la 1. e la 2. persona nel singolare è neutralizzata in tutte le forme di tutti i verbi senza eccezione.
 3. L'opposizione del numero è altrettanto costantemente neutralizzata nella 3. persona; perciò d'ora in poi parleremo unicamente di terza persona, senza indicazioni di numero.
 4. Un unico verbo presenta nella 1. pers. plur. pres. ind. e cong. il formante *-oyñ* al posto di *-eyñ*, il verbo *zey* 'andare': *zoyn* 'andiamo'. Siccome è il solo esempio ed è completamente isolato nel sistema, non lo abbiamo incluso nella tabella dei formanti.
- Per rappresentare in pratica la composizione delle forme verbali nel dignanese, prenderemo il verbo *portà* 'portare' e esporremo le sue forme prima in forma di un elenco, in seguito le illustreremo in modo grafico.

- Le forme finite del verbo *portà* sono:
- Presente (ind. e cong.): 1. 2. sg *port-i*, 1. pl. *port-eyñ*, 2. pl. *port-ì*, 3. *port-a*;
- Imperfetto ind.: 1. 2. *port-av-i*, 1. pl. *port-av-ono*, 2. pl. *port-av-ovo*, 3. *port-av-a*;
- Imperfetto cong.: 1. 2. *port-as-i*, 1. pl. *port-as-ono*, 2. pl. *port-as-ovo*, 3. *port-as-o*;
- Futuro: 1. 2. *port-ar-è*, 1. pl. *port-ar-eyñ*, 2. pl. *port-ar-ì*, 3. *port-ar-ò*;
- Condizionale: 1. 2. *port-arav-i*, 1. pl. *port-arav-ono*, 2. pl. *port-arav-ovo*, 3. *port-arav-o*;
- Imperativo: sg. *port-a*, pl. *port-ì*.

Ecco le forme rappresentate graficamente tenendo conto dell'ordine lineare dei morfemi costitutivi:



7. Passiamo ora all'argomento proprio del nostro lavoro, cioè all'alternanza delle varianti morfematiche del lessema.

L'alternanza di due o più varianti del lessema significa la scissione del morfema denominato lessema in due o più forme,

reciprocamente in distribuzione complementare, dette perciò varianti del lessema. Il fatto si riscontra in tutte le lingue neolatine sicché non v'è bisogno di ulteriori chiarimenti teorici, ad es.:

ital.: *swol-* : *sol-* in: *suole* : *soleva*;
franc.: *sé* : *sav-* in: *je sais* : *je savais*;
spagn.: *pid-* : *ped-* in: *pido* : *pedia*;
rum.: *pot* : *put-* in: *pot* : *putem*; ecc.

Dal punto di vista dell'alternanza del lessema tutti i verbi dignanesi si dividono in due gruppi:

a. verbi in cui il lessema in tutte le forme verbali appare in forma di una sola ed unica variante, in altri termini i verbi senza alternanza ossia i verbi «regolari»: *portà*, *kantà*, *finey* 'finire', ecc.;

b. verbi il cui il lessema si scinde in due o più varianti in distribuzione complementare, tradizionalmente detti verbi «irregolari».

È facile constatare che questa divisione fondamentale corrisponde a una domanda binarista. Essa sarà la prima delle domande che ci serviranno a dividere e classificare i verbi dignanesi, e si può formulare così:

Num. 1: L'alternanza delle varianti del lessema c'è/non c'è.

I verbi del gruppo a. rispondono con —, quelli del gruppo b. con +. In seguito ci occuperemo soltanto dei verbi che alla domanda num. 1 hanno risposto con +.

Questi verbi si possono suddividere ulteriormente, in base alla seconda domanda:

Num. 2: L'alternanza è/non è determinata dalla posizione dell'accento.³

A questa domanda rispondono con + i verbi in cui l'alternanza è provocata dalla posizione rispettivamente dalla presenza/assenza dell'accento, nel quale caso essa distingue soltanto le forme rizotoniche da quelle arizotoniche ed è automatica. Al contrario, con — risponderanno i verbi in cui le due (o più) varianti del lessema non sono dipendenti automaticamente dalla posizione dell'accento ma determinate da altri fattori di ordine morfemico.

³ L'effetto della posizione dell'accento non è automatico bensì è, dal punto di vista sincronico (cioè del sistema moderno), imprevedibile, perché sono soggette all'alternanza *i/ey*, *u/ow* le *i*, *u*, provenienti dalle *I*, *U* latine, a differenza delle *i*², *u*² (dalle *I*, *E*, *Ü*, *O* latine). In altri termini, l'alternanza citata è un residuo dello stato più antico (anteriore al passaggio *E* lat. volg. > *i*, *O* lat. volg. > *u*) in cui essa era automatica.

I verbi che alla domanda num. 2 rispondono con + saranno esaminati nel § 8, quelli che rispondono con — verranno trattati nel § 9.

8. Per dividere il gruppo di verbi in cui l'alternanza delle varianti del lessema è fonetica, ci serviremo della seguente domanda:

Num. 3: L'alternanza fonetica avviene per mezzo della dittingazione nella variante tonica / in altri modi.

Il gruppo di verbi che rispondono con + è senza dubbio il più numeroso nel dignanese, perché vi appartengono tutti i verbi il cui lessema contiene una I o una U lunghe latine. In essi alterna, quindi, una variante tonica contenente i dittinghi *ey*, *ow*, con una variante atona, contenente rispettivamente le vocali *i*, *u*. La divisione di questi verbi in due gruppi è possibile in base alla quarta domanda:

Num. 4: Le varianti contengono vocali risp. dittinghi del ramo palatale / del ramo velare.

Con + rispondono allora i verbi in cui l'alternanza è *ey:i*, con — rispondono quelli in cui essa è *ow:u*.

Ecco alcuni dei verbi che appartengono a questi due gruppi:
ey : i:

filà 'filare':

*feyl-i 'filo', 'fili',
feyl-a 'fila', 'filano', 'fila' (imperat.),*

contro:

*fil-av-i 'filavo', 'filavi', fil-av-a 'filava', ecc.,
fil-as-i 'filassi', fil-as-o 'filasse', ecc.,
fil-ar-è 'filerò', 'filerai', fil-ar-ò 'filerà', ecc.,
fil-arav-i 'filerei', 'fileresti', fil-arav-o 'filerebbe', ecc.*

tirà 'tirare':

*teyr-i 'tiro', 'tiri',
teyr-a 'tira', 'tirano', 'tira' (imperat.),*

contro:

*tir-av-i 'tiravo', 'tiravi', tir-av-a 'tirava', ecc.,
tir-as-i 'tirassi', tir-as-o 'tirasse', ecc.,
tir-ar-è 'tirerò', 'tirerai', tir-ar-ò 'tirerà', etc.,
tir-arav-i 'tirerei', 'tireresti', tir-arav-o 'tirerebbe', ecc.*

ow : u:

rusà 'russare':

*rows-i 'russo', 'russi',
rows-a 'russa', 'russano', 'russa' (imperat.),*

contro:

rus-av-i 'russavo', 'russavi', *rus-av-a* 'russava', ecc.,
rus-as-i 'russassi', *rus-as-o* 'russasse', ecc.,
rus-ar-è 'russerò', 'russerai', *rus-ar-ò* 'russerà', ecc.,
rus-arav-i 'russerei', 'russeresti', *rus-arav-o* 'russerebbe', ecc.,

spudà 'sputare':

spowd-i 'sputo', 'sputi',
spowd-a 'sputa', 'sputano', 'sputa' (imperat.),

contro:

spud-av-i 'sputavo', 'sputavi', *spud-av-a* 'sputava', ecc.,
spud-as-i 'sputassi', *spud-as-o* 'sputasse', ecc.,
spud-ar-è 'sputerò', 'sputerai', *spud-ar-ò* 'sputerà', ecc.,
spud-arav-i 'sputerei', 'sputeresti', *spud-arav-o* 'sputerebbe',
ecc.

Prendiamo adesso in considerazione i verbi in cui l'alternanza viene realizzata con altri mezzi, non con la dittongazione. Ecco come questi verbi si possono dividere ulteriormente:

Num. 5: La variante tonica contiene la vocale di maggiore / minore apertura.

Questa volta con + rispondono tutti i verbi eccetto uno solo che è il verbo *vidi* 'vedere'. Infatti, solo esso presenta nella variante tonica la vocale *i*, nella variante atona *e*:

vid-i 'vedo', 'vedi', 'vedi' (imper.),
vid-o 'vede', 'vedono'

contro

ved-iv-i 'vedevo', ecc.,
ved-is-i 'vedessi', ecc.,
ved-ar-è 'vedrò', ecc.,
ved-arav-i 'vedrei', ecc.

In tutti gli altri verbi la variante tonica del lessema presenta la vocale di maggiore apertura. Per classificarli ci serviremo di un'altra domanda binarista:

Num. 6: Le vocali delle due varianti del lessema sono / non sono nello stesso ramo vocalico.

Anche qui con — risponde un solo verbo, il verbo *duvì* in cui la variante tonica *dev-* alterna con l'atona *duv-* (*devi*, *devo* contro: *duvivi*, *duvisi*, *duvarè*, *duvaravi*, ecc.); siccome la distribuzione riflette esattamente quella dell'italiano letterario, ci possiamo accontentare di citare le forme di *duvì* in breve, come

poco più sopra). Tutto il resto dei verbi risponde con +, il che significa che nelle due varianti dei loro lessemi ci sono vocali dello stesso ramo vocalico, sia palatale che velare. La settima domanda prende in considerazione appunto l'appartenenza delle vocali a uno dei due rami:

Num. 7: Le varianti contengono vocali palatali / vocali velari.

Per la terza volta un verbo unico risponde con —, cioè il verbo *rumpey* 'rompere': la variante tonica è *romp-* (1. 2. sg. pres.: *rompi*, 3. pres. *rompo*, imperat. sing. *rompi*), quella atona è *rump-* (imperf. ind.: *rumpeyvi*, *rumpeyva*, ecc., imperf. cong. *rumpeysi*, *rumpeyso*, fut.: *rumparè*, condiz.: *rumparavi*, ecc.).

In tutti gli altri verbi — quelli che rispondono con + alla domanda num. 7 — le varianti contengono vocali palatali. Qui è possibile un'ultima suddivisione, in base al grado di apertura delle vocali. La domanda sarà questa:

Num. 8: La variante tonica contiene la vocale del 2. grado di apertura, quella atona presenta la vocale del 1. grado di apertura / la variante tonica contiene la vocale del 3. grado di apertura; quella atona contiene la vocale del 2. grado di apertura.

Con + rispondono i verbi in cui l'alternanza si può rappresentare con la formula *e : i*, con — rispondono quelli in cui l'alternanza avviene secondo la formula *ε : e*.⁴ Ecco alcuni esempi, prima per il primo gruppo, poi per il secondo.

e : i:

viñey 'venire':

veñ-i 'vengo', 'vieni'

ven 'viene', 'vengono', 'vieni' (imperat.)

contro:

viñ-iv-i 'venivo', ecc.,

viñ-is-i 'venissi', ecc.,

viñ-ar-è 'verrò', ecc.,

viñ-arav-i 'verrei', ecc.

Completamente analoga è l'alternanza nel verbo *tiñey* 'tenere'.

La nasale finale delle forme *ven* e *ten* viene realizzata come [ŋ] in pausa e davanti a consonanti velari, come [n] davanti a

⁴ Il segno *ε* trascrive una *e* molto aperta, fonema caratteristico del dignanese.

vocali e consonanti dentali e come [m] davanti a consonanti labiali.

ε : e:

senà 'cenare':

sen-i 'ceno', 'ceni',
sen-a 'cena', 'cenano', 'cena' (imperat.)

contro:

sen-av-i 'cenavo', ecc.,
sen-as-i 'cenassi', ecc.,
sen-ar-è 'cenerò', ecc.,
sen-arav-i 'cenerai', ecc.,

meti 'mettere':

met-i 'metto', 'metti', 'metti' (imperat.),
met-o 'mette', 'mettono'

contro:

met-iv-i 'mettevo', ecc.,
met-is-i 'mettessi', ecc.,
met-ar-è 'metterò', ecc.,
met-arav-i 'metterei', ecc.

9. Finora ci siamo occupati dell'alternanza fonetica. Passiamo adesso al secondo gruppo di verbi che risulta dalla divisione per mezzo della domanda num. 2, cioè quelli che a questa domanda hanno risposto con —: i verbi in cui l'alternanza è determinata da fattori non fonetici (posizione dell'accento).

La prima delle domande che ci serviranno alla classificazione dei verbi in cui l'alternanza è morfematica, è basata sulla formazione caratteristica della 1. 2. pers. sing. pres. ind. e della 1. 2. sg. e 3. pres. cong. e permette di isolare un gruppo di verbi che presentano questa formazione da un altro gruppo di verbi che non la presentano. La domanda è la seguente:

Num. 9: La 1. 2. pers. sing. pres. ind. e la 1. 2. pers. sing. e la 3. pers. pres. cong. presentano / non presentano l'allargamento del lessema con g.

Con + rispondono i seguenti verbi:

da 'dare', *fa* 'fare', *sta* 'stare', *zey* 'andare', *dey* 'dire', *čo* 'prendere'.

Ecco le forme che presentano la variante del lessema allargata in g:

dag-i 'do', 'dai', 'dia', *dag-a* '(egli) dia', '(essi) diano' (analogamente per *fa* e *sta*),

vag-i 'vado', 'vai', 'vada', *vag-a* '(egli) vada', '(essi) vadano',
deyg-i 'dico', 'dici', 'dica', *deyg-a* '(egli) dica', '(essi) dicano',
čog-i 'prendo', 'prendi', 'prenda', *čog-a* '(egli) prenda', '(essi) prendano'.

Con — rispondono i seguenti quattro verbi:

vulì 'volere', *puđì* 'potere', *vi* (var. facolt.: *avi*) 'avere', *savi* 'sapere'.

I verbi che alla domanda num. 9 hanno risposto con + permettono altre divisioni, in base al numero e alla distribuzione delle varianti. La seguente domanda sarà:

Num. 10: Oltre alla variante in g (nelle forme succitate) c'è per tutte le altre forme una sola / più d'una variante.

I verbi *da*, *fa* e *sta* rispondono qui con +, perché in essi tutte le altre forme, eccetto quelle che servono come base alla domanda num. 9, presentano una variante del lessema unica, che è *d-* per il verbo *da*, *f-* per *fa* e analogamente *st-* per *sta*. Diamo solo le forme di *da*, perché quelle degli altri due verbi sono assolutamente parallele:

1. pers. pl. pres. ind. cong.: *d-eyn*;

2. pers. pl. pres. ind. cong.: *d-i*;

Imperfetto ind.: 1. 2. sg. *d-av-i*, 1. pl. *d-av-ono*, 2. pl. *d-av-ovo*,
3. *d-av-a*;

Imperfetto cong.: 1. 2. sg. *d-as-i*, 1. pl. *d-as-ono*, 2. pl. *d-as-ovo*,
3. *d-as-o*;

Futuro: 1. 2. *d-ar-è*, 1. pl. *d-ar-eyn*, 2. pl. *d-ar-ì*, 3. *d-ar-ò*;

Condizionale: 1. 2. sg. *d-arav-i*, 1. pl. *d-arav-ono*, 2. pl. *d-arav-ovo*,
3. *d-arav-o*;

Imperativo: sg. *d-a*, pl. *d-i*.

I verbi *zey*, *dey* e *čo* rispondono allora con — alla precedente domanda, perché hanno, oltre alla variante in *g*, due o più di due varianti. Per dividere questi tre verbi prenderemo in considerazione il numero delle varianti:

Num. 11: Oltre alla variante in g ci sono due / tre varianti.

Il verbo *zey* risponde con +, perché esso ha tre varianti: *vag-/v-/z-*, delle quali la prima è in identica distribuzione come *dag-* per *da*, *fag-* per *fa* e *stag-* per *sta*, la seconda ricorre nella 3. pers. sing. ind. (*v-a* 'va', 'vanno') e nell'imperativo sing. (*v-a* 'va'), mentre la terza serve per la 1. e la 2. pers. pl. pres. ind.

cong. (*z-oyñ* 'andiamo', *z-i* 'andate', 'andiate'), per l'imperfetto ind. (*z-iv-i* 'andavo', ecc.), per l'imperfetto cong. (*z-is-i* 'andassi', ecc.), per il futuro (*z-ar-è* 'andrò', ecc.) e per il condizionale (*z-arav-i* 'andrei', ecc.).

I due altri verbi, *dey* e *čo* rispondono con —, perché oltre alla variante in *g* hanno ben tre altre varianti, la cui distribuzione è parallela, ed è la seguente:

| | |
|------------------------------------|-----------------------------------------------|
| a. per <i>dey</i> : | b. per <i>čo</i> : |
| <i>dey</i> : | <i>č-</i> : |
| <i>dey</i> 'dice', 'dicono', 'di!' | <i>č-o</i> 'prende', 'prendono', 'prendi!' |
| <i>diz-</i> : | <i>čul-</i> : |
| <i>diz-iv-i</i> 'dicevo', ecc., | <i>čul-iv-i</i> 'prendevo', <i>čul-is-i</i> |
| <i>diz-is-i</i> 'dicensi', ecc., | 'prendessi', ecc. |
| <i>d-</i> : | <i>čug-</i> : |
| <i>d-ir-è</i> 'dirò', ecc., | <i>čug-ar-è</i> 'prenderò', <i>čug-arav-i</i> |
| <i>d-irav-i</i> 'direi', ecc. | 'prenderei'. |

Osservazioni.

1. Accanto alla variante del lessema *vag-* per la 3. pers. del pres. cong. esiste anche la variante facoltativa *vay-* (*vay-a* 'vada', 'vadano').

2. Accanto alla variante del lessema *dey* per la 3. pers. del pres. ind. esiste anche la variante facoltativa *deys* 'dice', 'dicono'.

3. La variante *d-* del verbo *dey* non si confonde con la variante omonima *d-* di *da*, grazie agli infissi (*-ir-*, *-irav-* per il primo, *-ar-*, *-arav-* per il secondo).

4. L' imperativo di *čo* 'prendere', che suona anch'esso nel sing. *čo* ('prendi') presenta il problema della sua interpretazione. Abbiamo due possibilità:

4.1. dividerlo in lessema *č-* (ricorrente ancora nella 3. pers. pres. ind.) e formante *-o*, il che sarebbe l'unico esempio di questo formante per l'imperativo sing.;

4.2. considerarlo come un morfema unico, nel quale caso si avrebbe la quinta variante del lessema (*čog-*, *č-*, *čul-*, *čug-*, *čo*), limitata all'imperativo sing. (e l'inf., v. § 12).

In ambedue i casi otteniamo un morfema in distribuzione unica, sicché tutte e due le interpretazioni sono possibili.

Ritorniamo adesso ai verbi che alla domanda num. 9 hanno risposto con —, vale a dire ai verbi *vulì*, *pudì*, *vi* e *savì*. Per la loro divisione ci occorrono altre due domande, le quali saranno anche le ultime due. La prima di esse, dodicesima per ordine,

separerà il verbo *pudì* dagli altri tre, basandosi sulla forma speciale del presente congiuntivo di *pudì*:

Num. 12: Nella 1.2. pers. sing. e nella 3. pers. del pres. cong. ricorre una variante del lessema particolare che non ritorna / ritorna nelle altre forme.

Il verbo *pudì*, come s'è detto, risponde con +, perché la variante delle citate forme del presente congiuntivo è *pos-* (*pos-i* '(io, tu) possa', *pos-a* '(egli) possa', 'possano'), distinta dalla variante *poy*, ricorrente nella 1.2. pers. sing. pres. ind., dalla variante *pol*, propria della 3. pers. pres. ind., e dalla variante *pud-* che serve per tutte le altre forme (imperf. indicativo: *pud-iv-i*, imperf. cong. *pud-is-i*, fut. *pud-ar-è*, cond. *pud-arav-i*, ecc.).

Con — rispondono i tre verbi rimanenti: *vulì*, *vi* e *savì*. Li divideremo in due gruppi, servendoci della distribuzione delle varianti nel pres. ind., nel pres. cong. e nell'imperat. sing. La domanda è la seguente:

Num. 13: La variante del presente congiuntivo ritorna nella 1.2. pers. sing. pres. indicativo / è differente dalla variante della 1.2. pers. sing. pres. ind., ma è nello stesso tempo comune anche all'imperativo singolare.

Il verbo *vulì* risponde qui con +, perché la variante del pres. cong. *voy-* (*voy-i*, *voy-a*; praticamente usato solo nella 3. pers.) è uguale alla variante *voy* adoperata per la 1.2. pers. sing. pres. ind., e distinta dalla variante *vul-* che serve per la 1. e la 2. pers. pl. del pres. ind. e cong. (*vul-eyn*, *vul-i*), per l'imperfetto indicativo (*vul-iv-i*, ecc.), per l'imperfetto cong. (*vul-is-i*, ecc.), per il futuro (*vul-ar-è*, ecc.) e per il condizionale (*vul-arav-i*, ecc.), e dalla var. *vol*, per la 3. pers. ind. pres.

Osservazione.

Accanto alla variante *vul-* esiste anche la variante facoltativa *vur-*, esclusa, però, dal futuro. Nel condizionale, se la variante del lessema è *vur-*, l'infixo è *-av-* invece di *-arav-* (dunque: *vur-eyn* acc. a *vul-eyn*, *vur-i* acc. a *vul-i*, *vur-iv-i* acc. a *vul-iv-i*, *vur-is-i* acc. a *vul-is-i*, *vur-av-i* acc. a *vul-arav-i*).

I verbi *vi* e *savì* rispondono all'ultima domanda con —, essendo le loro varianti del lessema nel congiuntivo identiche a quelle dell'imperativo singolare:

- vi*: 1.2. sg. pres. cong. *aby-i*, 3. pres. cong. *aby-a*,
imperat. sing. *aby-i*,
savì: 1.2. sg. pres. cong. *sapy-i*, 3. pres. cong. *sapy-a*,
imperat. sing. *sapy-i*.

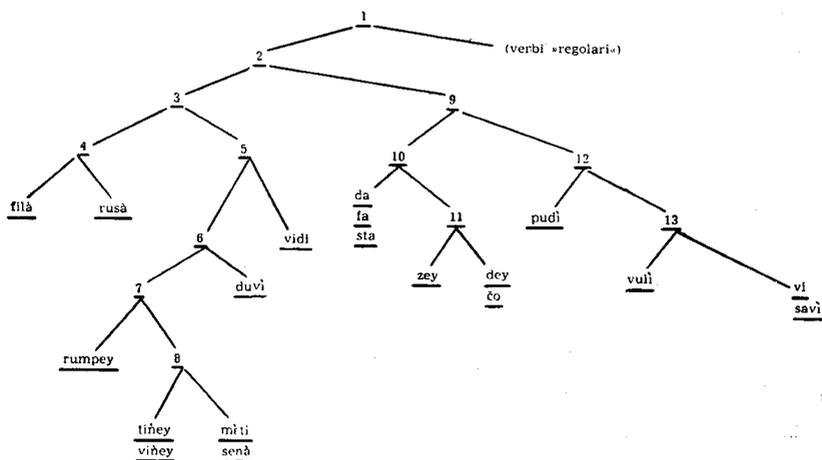
Nel primo dei due verbi la variante *aby-* alterna con *y-*, ricorrente nella 1.2. pers. sing. pres. ind. (*y-e* 'ho', 'hai') e nella 3. pers. pres. ind. (*y-o* 'ha', 'hanno') e con *v-*, ricorrente in tutte

le altre forme finite (*v-iv-i* 'avevo', ecc., *v-is-i* 'avessi', ecc., *v-ar-è* 'avrò', ecc., *v-arav-i* 'avrei', ecc.). Analogamente nel secondo verbo, *savi*, alterna la variante del congiuntivo *sapy-* con *s-*, ricorrente nella 1. 2. pers. sing. pres. ind. (*s-e* 'so', 'sai') e nella 3. pers. pres. ind. (*s-a* 'sa', 'sanno') e con *sav-*, ricorrente in tutte le altre forme finite (*sav-iv-i* 'sapevo', ecc., *sav-is-i* 'sapessi', ecc., *sav-ar-è* 'saprò', ecc., *sav-arav-i* 'saprei', ecc.). Per conseguenza, la distribuzione delle varianti dei verbi *vi* e *savi* è identica:

y- / v- / aby-
s- / sav- / sapy.

Avendo esaurito così la classificazione dei verbi con l'alternanza nel dignanese, aggiungeremo la tabella della loro classificazione (§ 10), l'analisi morfematica del verbo *esi* (§ 11) e l'elenco dei verbi secondo il numero delle varianti (§ 12).

10. Per ragioni di spazio rappresenteremo nella seguente tabella le domande binariste per mezzo dei numeri sotto i quali le abbiamo citate.



11. Il verbo *esi*, come già precedentemente abbiamo accennato, presenta tante varianti del lessema che non si lascia classificare in nessuno dei gruppi stabiliti e occupa, entro i verbi con l'alternanza, un posto a parte. Ecco le varianti del suo lessema con la loro distribuzione:

soyn ' (io) sono', 'sei',
zi 'è', '(essi) sono'

(una divisione delle forme citate sarebbe inammissibile perché darebbe due o più morfemi in distribuzione unica),

suñ-: nella 1. e 2. pers. plur. pres. ind. e cong.:

suñ-eyn 'siamo',
suñ-ì 'siete', 'siate',

sey-: nella 1. 2. pers. sing. e nella 3. pers. cong. pres.:

sey-i '(io, tu) sia',
sey-a '(egli) sia', 'siano',

yer-: nell'imperfetto indicativo:

yer-i 'ero', 'eri',
yer-ono 'eravamo',
yer-ovo 'eravate',
yer-a 'era', 'erano',

fos-: nell'imperfetto congiuntivo:

fos-i 'fossi',
fos-ono 'fossimo',
fos-ovo 'foste',
fos-o 'fosse', 'fossero',

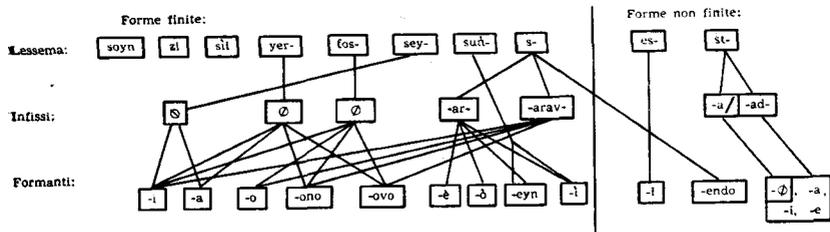
s-: nel futuro e nel condizionale:

s-ar-è 'sarò', 'sarai',
s-ar-eyn 'saremo',
s-ar-ì 'sarete',
s-ar-ò 'sarà', 'saranno',
s-arav-i 'sarei', 'saresti',
s-arav-ono 'saremmo',
s-arav-ovp 'sareste',
s-arav-o 'sarebbe, -ro'.

Per completare il quadro dell'estrema varietà delle varianti del lessema di *esi* aggiungiamo eccezionalmente anche le varianti delle forme non finite:

es-: nell'infinito *esi*,
st-: nel participio *sta*, *stada*, *stadi*, *stade*,
s-: nel gerundio *sendo*.

Prendendo in considerazione anche la forma dell'imperativo plurale *sii* 'siate' (la quale non si può neanche dividere in due morfemi, visto che essi sarebbero un'altra volta in distribuzione unica), il numero delle varianti del lessema sale addirittura a dieci. Eccole in forma dello schema grafico analogo a quello riportato a pag. 44 per il verbo *portà*.



Osservazione.

Il morfema *-a/-ad-* è l'infisso per la formazione del participio. Esso è proprio dei verbi in *-à* e appare qui perché il participio *sta, stada, stadi, stade* è imprestatato — dal punto di vista storico — dal verbo *sta* 'stare'.

12. Terminiamo la rassegna con l'elenco dei verbi con l'alternanza secondo il numero delle varianti del lessema:

- 1 variante: tutti i verbi senza alternanza («regolari»),
 - 2 varianti: tutti i verbi con l'alternanza fonetica,
i verbi *da, fa, sta* (*dag-/d-*, *fag-/f-*, *stag-/st-*),
 - 3 varianti:
zey (*vag-/v-/z-*; facolt. *vay-* per il pres. cong.),
vi (*y-/v-/aby-*),
savi (*s-/sav-/sapy-*),
vuli (*voy-/vol-/vul-*; facolt. *vur-* al posto di *vul-* eccetto il fut.),
 - 4 varianti:
dey (*deyg/dey/diz/d-*; facolt. *deys* al posto di *dey* eccetto l'imperat.),
čo (*čog-/č-/čul-/čug-*; se interpretiamo l'imperat. e l'infinito *čo* come un morfema, il numero sale a 5),
pudi (*poy/pol/pud-/pos-*),
 - 10 varianti:
esi (*soyn/zi/suñ-/sey-/yer-/fos-/s-/sii/es-/st-*).
Osservazioni alla tabella seguente (p. 56).
1. La variante *veñ* diventa [veŋ] nella 3. pers. pres. ind. e nell'imperativo singolare.
 2. Per la 1. 2. pers. sg. cong. pres. e per la 3. pers. cong. pres. di *zey* acc. a *vag-* esiste *vay-* (var. facoltativa, cfr. § 9, p. 51).
 3. Al posto della variante *vul-* del verbo *vuli* esiste la variante facoltativa *vur-*, esclusa però dal futuro (cfr. § 9, p. 52).
 4. I numeri 1 e 2, aggiunti alle varianti *d-* e *v-* (*d₋₁*, *d₋₂*, *v₋₁*, *v₋₂*) servono a distinguere la variante *d-* del verbo *da* da quella del verbo *dey*, risp. la variante *v-* del verbo *zey* da quella del verbo *vi*.

